

■ WWW.COLLEZIONI.INFO

FROM OCTOBER 2017
TO FEBRUARY 19TH 2018A SPLENDID EXHIBITION ABOUT
THE GREAT ITALIAN FASHION
DESIGNER AT PALAZZO MADAMA
IN TURIN, ITALY

GIANFRANCO FERRÉ. UNDER ANOTHER LIGHT: JEWELLERY AND ORNAMENTS

NEWS

GIANFRANCO FERRÉ

by Maurizio Francesconi

Ten years have passed since the death of Gianfranco Ferré, since the day when “the architect” left a huge unmistakable void in the world of fashion. Over the course of this last decade the [Fondazione Gianfranco Ferré](#) foundation has been created and a number of exhibitions dedicated to his work, have been organised. Let's take a quick step back. It's the year 1993: I was twenty years old and little interested in fashion as I was convinced I would become a war reporter. And yet I was mesmerised by a Gianfranco Ferré advertising campaign photographed by Steven Meisel and featuring a beautiful Nadja Auermann wearing African-inspired ethnic statement jewels and a crystal-beaded sarong with a palm motif print. It was love at first sight. I still remember it today as one of the my top fashion moments. It was organised an exhibition, curated by Francesca Alfano Miglietti, focuses exclusively on the bijoux created by Gianfranco Ferré, demonstrating his passion for history and anthropology and his love for exoticism. The exhibition is in Turin at the Palazzo Madama - Museo Civico di Arte Antica one of the very few Italian institutions included in the prestigious “We Wear Culture” initiative by Google that promotes fashion as a sociological rather than just a style phenomenon. The exhibition display concept is based on the contrasts between the Sala del Senato, where the exhibition is located, and the minimalist adds streamlined iron and glass display structures, perfect to showcase the pieces in all their beauty. During his long career, Ferré always payed great attention to the accessories as a key element of a successful collection. Therefore, between pins inspired by those in vogue during La Belle Époque

and necklaces that relate to the Aztec civilisation with medallions and semi-precious stones, we also find spiral necklaces inspired by those worn by the Miao tribes of Northern Thailand and also necklaces with coin-like medals that closely remind us of those of ancient Greece. Not to mention the wooden bracelets, mimicking Fortuny pleated fabrics and some African bracelets, and the gold-coloured round necklaces with huge semi-precious stone plates. Talking to some of Ferré's former assistants, I found out the most most incredible thing. Behind the design of some of the accessories there were months of research and study of jewels typical of a certain place in the world, a meticulous study that led to the reproduction of specific pieces with variations suitable to the Western world where he and his clients lived and were part of. Throughout his career, Gianfranco Ferré represented the ultimate in the choice of deluxe materials. Therefore, simple hair pins were revised and altered in order to become decorative details for fluttering summer evening dresses. Therefore, the rarest furs were used to decorate jackets and coats, the buckles of the belts resembled bijoux, the earrings sometimes appeared to have emerged from science fiction movies. Let's not forget the bejewelled buttons, a very strong trend during the 1980's and 1990's in which Ferré excelled. I must also add that the bijoux on display were never sold but produced exclusively as fashion show accessories: a piece of information that gives to the exhibition an even greater one-of-a-kind aura. I must also add that a faithful 3-D printed copy of one of the pieces is for sale in the museum bookshop.

DA OTTOBRE 2017
AL 19 FEBBRAIO 2018



A TORINO, NELLA CORNICE DI PALAZZO MADAMA, UN'ALTRA SPLENDIDA MOSTRA SUL GRANDE STILISTA ITALIANO

GIANFRANCO FERRÉ. SOTTO UN'ALTRA LUCE: GIOIELLI E ORNAMENTI

GIANFRANCO FERRÉ

NEWS

Sono passati dieci anni dalla morte di Gianfranco Ferré, dal giorno in cui "l'architetto" ha lasciato un vuoto enorme e incolmabile nel mondo della moda. Nel corso di questo decennio è stata aperta una fondazione che porta il suo nome [Fondazione Gianfranco Ferré](#) e si sono susseguite le mostre a lui dedicate. Ma facciamo un passo indietro: correva l'anno 1993 quando io, circa ventenne e poco interessato alla moda (ero convinto sarei diventato reporter di guerra), fui rapito da una campagna pubblicitaria di Ferré fotografata da Steven Meisel con una splendida Nadja Auermann in versione afro ed etnica che indossava importanti gioielli e un sarong stampato con motivi di palme e bordato di cristalli. Un must immediato. Lo ricordo ancora oggi come uno dei momenti topici nel mio avvicinamento al mondo della moda. Oggi si è organizzata una mostra esclusivamente sui bijoux creati da Gianfranco Ferré (curata da Francesca Alfano Miglietti), che stanno a dimostrare la sua passione per la ricerca storica, antropologica e anche il suo amore per l'esotismo. La mostra ha luogo a Torino a Palazzo Madama - Museo Civico di Arte Antica e una delle pochissime istituzioni italiane ad essere state inserite nel prestigioso progetto di Google «We Wear Culture» per promuovere la moda come fenomeno sociologico prima ancora che di stile. Il progetto espositivo si fonda sui contrasti presenti tra la Sala del Senato dove ha sede la mostra e le strutture minimaliste ed essenziali in ferro e vetro dell'allestimento che sono perfette per rendere giustizia alla bellezza dei pezzi in mostra. Nel corso della sua lunga carriera Ferré ha sempre dato grande importanza agli accessori come cornice fondamentale per la riuscita di una collezione e, dunque, tra

spille ispirate a quelle in voga durante la Belle Époque e collane che si rifanno a quelle azteche con medaglioni e pietre dure, trovano posto collane a spirale ispirate a quelle tipiche delle tribù Miao del nord della Thailandia ma anche collane con medaglie simili a monete che ricordano molto da vicino quelle della Grecia antica. Per non parlare dei bracciali in legno lavorati ad imitare il plissé di Fortuny (come pure certi bracciali afro) o girocolli color oro con enormi piastre in pietra dura. Il fatto più incredibile, parlando con alcuni suoi ex-assistenti, è che dietro il disegno di certi accessori ci fossero mesi di lavoro e studio dei gioielli tipici di un certo luogo del mondo, uno studio meticoloso che portava ad una riproduzione con variazioni adatte ad un mondo occidentale come quello nel quale viveva lui e del quale facevano parte le sue clienti. Gianfranco Ferré ha rappresentato per tutta la sua carriera il lusso massimo nella scelta dei materiali, quindi dei semplici spilloni per capelli venivano riveduti e corretti per diventare un decoro per abiti da sera estivi e svolazzanti, utilizzava le pellicce più rare per ornare giacche e cappotti, le fibbie delle cinture erano vere e propri bijoux, gli orecchini talvolta sembravano usciti da film di fantascienza per non parlare dei bottoni-gioiello, must assoluto negli Ottanta e primi Novanta dei quali lui era uno dei grandi maestri. È necessario aggiungere che i bijoux in mostra non furono mai messi in vendita ma prodotti esclusivamente come accessori da sfilata, fatto che dona alla mostra un'aura ancora maggiore di unicum, senza dimenticare che gli organizzatori hanno deciso di mettere in vendita nel bookshop museale la copia fedele di uno di questi monili prodotta in 3D.

www.fondazionegianfrancoferre.com
www.palazzomadamat torino.it

23